

EUROPICTURES
PRESENTA

34 TFF
FESTIVAL
SELEZIONE
UFFICIALE

RENDEZ-VOUS
NUOVO CINEMA
FRANCESE



“Una spy story in bilico tra
Le Vite Degli Altri e La Conversazione”

QUINLAN

★★★★

“Un film che non lascia un attimo di respiro”

UNIVERSAL MOVIES

★★★★

LA MECCANICA DELLE OMBRE

UN FILM DI
THOMAS KRUTHOF

DAL 6 APRILE
AL CINEMA

24 25 FILMS
PRESENTA

FRANÇOIS CLUZET
DENIS PODALYDES
SOCIÉTAIRE DE LA COMÉDIE-FRANÇAISE
SAMI BOUJILA
SIMON ABKARIAN
ALBA ROHRWACHER

UNA PRODUZIONE DI 24 25 FILMS
E COPRODOTTO CON SCOPE PICTURES, RTBF e SABAH 5 PRODUCTIONS
CON LA PARTECIPAZIONE DI CANAL +, OCS e LA WALLONIE
IN ASSOCIAZIONE CON A PLUS IMAGE 6, COFIMAGE 27 e SOFTVOCINE 3
PRODOTTO DA THIBAUT GAST; MATTHIAS WEBER
COPRODOTTO DA GENEVIEVE LEMAL, PRODUTTRICE ASSOCIATA ARLETTE ZYLBERBERG
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA ALEX LAMARQUE; SCENARISTA THIERRY FRANÇOIS
MONTAGGIO JEAN-BAPTISTE BEAUDOIN
DIRETTORE ORIGINALE DI THOMAS KRUTHOF e YANN GOZLAN
MUSICHE ORIGINALI DI GREGOIRE AUGER
GLIORNI NICOLAS PROVOST, JON GOG e ALEXANDRE WIDMER
DIRETTRICE DI PRODUZIONE SANDRINE PAQUOT; DIRETTRICE DI POST-PRODUZIONE JULIE FLAMENT
SCRITTO DA CHRISTINE RICHARD; PRIMO ASSISTENTE LUDOVIC GIRAUD
CASTING MICHAËL LAGUENS, MICHAËL BIER; ASSISTENTE CHRISTOPHE PIERRE
MAKE-UP ALICE ROBERT; HAIR STYLIST GÉRALD PORTENHART

In programma al festival Rendez-Vous Nuovo Cinema Francese 2017
Proiezione Rendez-Vous Roma Cinema Fiamma 6 Aprile 2017 ore 15.30
Proiezione Rendez-Vous Bologna Cineteca 12 Aprile 2017 ore 21.30

Uscita Nazionale Cinema: 6 aprile 2017

Distribuzione: Europictures

Durata: 93'

Ufficio stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication

info@reggiespizzichino.com - www.reggiespizzichino.com Tel. 06.95583615

Maya Reggi 347.6879999

Raffaella Spizzichino 338.8800199

CAST ARTISTICO

Duval	François Cluzet
Clément	Denis Podalyadès
Labarthe	Sami Bouajila
Gerfaut	Simon Abkarian
Sara	Alba Rohrwacher

CAST TECNICO

Regia	Thomas Kruithof
Sceneggiatura	Thomas Kruithof, Yann Gozlan
Fotografia	Alex Lamarque (AFC)
Scenografia	Thierry François
Montaggio	Jean-Baptiste Beaudoin
Musiche originali	Grégoire Auger
Suono	Nicolas Provost, Jon Goc, Alexandre Widmer
Costumi	Christophe Pidre
Direttrice di produzione	Sandrine Paquot
Direttrice di post produzione	Julie Flament
Casting	Michaël Laguens, Michaël Bier
Prodotto da	Thibault Gast, Matthias Weber
Coprodotto da	Geneviève Lemal
Produttrice associata	Arlette Zylberberg
Una produzione	24 25 Films
In coproduzione con	Scope Pictures, RTBF, SABAH 5 Productions
Con la partecipazione di	CANAL +, OCS, la Wallonie
Distribuzione	Europictures
Durata	93'
Ufficio Stampa	REGGI&SPIZZICHINO Communication

SINOSSI

Due anni dopo un esaurimento nervoso, Duval è sempre disoccupato. Contattato da un misterioso uomo d'affari, gli viene proposto un lavoro semplice e ben remunerato: trascrivere delle intercettazioni telefoniche. Finanziariamente a terra, Duval accetta senza interrogazioni sulle finalità dell'organizzazione che lo assume. Si troverà al centro di un complotto politico e dovrà affrontare i metodi brutali del mondo sotterraneo dei servizi segreti.

INTERVISTA A FRANCOIS CLUZET

Intervistatore: Cosa l'ha spinto a interpretare "La meccanica delle ombre"?

F. Cluzet: E' stato l'insieme di tre elementi: una sceneggiatura molto riuscita e dettagliata, come una sorta di spartito perfetto; la personalità di Thomas Kruithof, molto impegnata nel suo progetto; e insieme, come sempre, i partner del film. Se mi si dice con chi si va a girare, e queste sono delle persone che ammiro, non resta che partire! Mi piace passare dalla commedia al dramma, dal dramma alla commedia. Questo personaggio così silenzioso, che resiste alle avversità, mi è molto piaciuto.

I: Come definisce il suo personaggio?

C: Si tratta di una persona fragile, quasi distrutta. Ha avuto la depressione, si sente come quando si è perduto il lavoro. E' stato calpestato dalla società, come molta gente: un capo intollerante in un'azienda, vi può distruggere perché esige un lavoro impossibile a farsi. Senza dubbio, è sempre stato fragile. Un niente è bastato a distruggerlo. E' un personaggio instabile come un "castello di carta": alla fine accetta questa misteriosa proposta di lavoro. Attraente perché ben remunerata e soprattutto perché l'inattività lavorativa è stata la cosa più dolorosa per lui. Non sa ancora in quale situazione si è cacciato. Ma si ribella a questa violenza.

Ho sempre pensato che avesse una specie di assicurazione e di automatismo all'obbedienza. A un certo punto, la situazione lo scombuscola e si trova costretto a capire in quale situazione è venuto a trovarsi. La sua coscienza si sveglia, comincia a interrogarsi sulla realtà che lo circonda e sugli ordini che gli vengono impartiti. Comincia a capire le regole dell'ambiente nel quale è caduto, ma soprattutto impara a disobbedire. Così potrà difendersi e salvarsi la vita.

Il personaggio principale interagisce con degli uomini che hanno dei piani e delle regole, che frammentano l'informazione e sono ossessionati dall'idea di manipolare e controllare gli altri. I legami tra i protagonisti del film sono dei rapporti di forza e di gerarchia. D'altra parte, mi sembra che l'intrigo descritto nel film possa andare oltre lo spionaggio, essendo applicabile anche in rapporti di autorità, di obbedienza e di alienazione del mondo del lavoro.

I: Come ha scelto con il regista il tipo di lavoro che viene chiesto al personaggio interpretato?

C: La macchina da scrivere con la quale il nostro eroe trascrive le intercettazioni telefoniche testimonia l'ossessione del controllo dell'informazione. E' il simbolo di un lavoro d'officina. Mi piacciono le immagini che mostrano gli ingranaggi degli oggetti. Per esempio, l'interno di una audiocassetta, filmata con una lente speciale, un obiettivo macro-fotografico.

Domandai a Thomas Kruithof: quanti primi piani ci saranno su di me, dove si vedrà che io batto a macchina e contemporaneamente scrivo sul foglio? "Nessuno". Allora abbiamo interrotto il corso intensivo, che non mi avrebbe portato niente di utile.

Una delle scene più forti da interpretare è quando il protagonista sente la sua voce. Anche lì il mestiere non conta, si tratta di pura percezione: prima di tutto, essere sorpreso, dire a se stesso "Ma sono io che parlo" e dopo capire: "Dunque, ci ascoltano...".

Bisogna interpretare la successione di questi momenti, separandoli secondo per secondo.

I: Pensa che il personaggio non si riveli se non al contatto con gli altri?

C: Durante la lettura della sceneggiatura, era interessante vedere ciò che rendeva unico ciascun personaggio e quali relazioni si stabilivano fra di loro. Il mio personaggio ha simpatia per quello interpretato da Simon Abkarian. Per il fatto che, per la prima volta viene trattato come un collega. Egli si domanda: "Non sono del tutto solo, sono in confidenza..." Diventa ancor più sorpreso.

Denys Podayles ha una doppia presenza, rassicurante ed inquietante. "E' lui che tira i fili, dunque può anche salvarmi".

Il personaggio interpretato da Sami Bonajila è il più freddo.

Perché protegge il personaggio femminile interpretato da Alba Rohrwacher? Un modo di mostrare che ha già ritrovato un po' di forza e che possiede ancora dei sentimenti. Alba sembra un personaggio fragile che nasconde qualcosa di forte. La loro relazione mi è sembrata toccante come anche il rifiuto della storia d'amore. Amo questa storia di vittime che si rivoltano, questi ragazzi che devono essere spinti fuori dalle loro trincee affinché si realizzino. Più il pericolo si avvicina, più si ritrovano a terra. E si risollemano con una forza che non era prevedibile. Il personaggio è mostrato come un tipo isolato sia socialmente che sentimentalmente, in un mondo realistico ma senza riferimenti evidenti. Questo si avverte anche nel sonoro del film. Per esempio, quando il protagonista lavora nell'appartamento non si sentono mai rumori del vicinato ma si resta nella sua clausura. Volevo che il mondo in cui il personaggio si muove fosse un po' astratto e assurdo. La messa in scena, i costumi, il trucco, le luci, il sonoro, tutto concorre a sottolineare il percorso sempre più oscuro del personaggio. Gli inserti sugli utensili di cui si serve il personaggio e i nomi che li accompagnano fanno di lui una specie di uomo macchina.

I: Come ha costruito il personaggio?

C: Trattandosi di una persona silenziosa, ho voluto essere vicino a lui il più possibile nell'intimità dei suoi pensieri, sensazioni, dubbi, conservando delle zone d'ombra e dei misteri in modo che egli si potesse svelare a poco a poco. Non lo considero affatto una vittima. Per me non è né colpevole né vittima. Le cose non gli sono capitate per caso, ma tutto accade per una ragione precisa.

INTERVISTA A THOMAS KRUIHOF

I: Com'è nato il progetto del film?

K: Desideravo raccontare la vicenda di un impiegato modello, di un uomo che esegue scrupolosamente gli ordini e che sprofonda nel mondo sotterraneo dei servizi segreti e delle organizzazioni politiche. Volevo rappresentare un mondo opaco attraverso lo sguardo di un subalterno, in fondo alla scala di un'organizzazione della quale ignora le finalità. Fin dall'inizio, ho avuto l'idea che il personaggio principale effettuasse il lavoro di spionaggio più impegnativo possibile. I suoi compiti sono sottoposti a delle regole di sicurezza pressoché assurde. Fa il suo lavoro senza porsi domande. Infatti, una delle caratteristiche del personaggio principale è di obbedire senza mai interrogarsi sulle regole.

I: A quali vicende si riferisce?

K: Non è necessario conoscerle per apprezzare il film. Ma lo sfondo si ispira liberamente a diverse crisi o complotti, veri o supposti, che sono accaduti in Francia negli ultimi 30 anni: la crisi degli ostaggi in Libano negli anni '80, i sospetti di strumentalizzazione dei servizi segreti per fini politici che aleggia nell'attualità del paese.

I: Perché questo interesse verso lo spionaggio?

K: Sono sempre stato un lettore appassionato di romanzi di spionaggio, soprattutto di John Le Carré, e sono un amante di film con storie di complotti. Lo spionaggio è ricco di situazioni umane conflittuali e appassionanti, che si prestano bene alla narrazione cinematografica.

I: E la messa in scena com'è stata realizzata?

K: Le abbiamo spogliate al massimo, togliendo qualsiasi marchio o insegna pubblicitaria familiare. Sappiamo che il film è ambientato ai nostri giorni ma non è assolutamente possibile datarlo. Ci sono pochi arredi rassicuranti e umani. Ho dato grande importanza allo stile degli ambienti. Il personaggio spesso è ripreso nel vano di una porta o tra due muri, abbiamo cercato di creare dei quadri dentro il quadro. E' questo l'inizio del film, poiché, come dice il personaggio "Il quadro è rassicurante", ed è per questa ragione che entra nel meccanismo.

I: C'è l'idea di un incubo oswelliano e alla Philip K. Dick?

K: Quello che mi piace è vedere un individuo battersi contro il sistema, cercare di inceppare un meccanismo opaco e più forte di lui.

Nella paranoia, questo è interessante, non c'è solo il fatto di essere convinti che vi si voglia fare del male, ma soprattutto la sensazione di non controllare né capire il mondo nel quale si vive, e che altri uomini gestiscano per noi le cose, senza conoscere le loro intenzioni. Il nostro personaggio non è all'altezza per poter abbattere il sistema, ma lo può destabilizzare. A volte è sufficiente un solo uomo per sgominare un'organizzazione, così come nel caso di Edward Snowden. Il nostro personaggio, meno impegnato politicamente di Snowden, rappresenta il granello di sabbia, il fattore umano in un meccanismo disumano.

I: Perché ha scelto Francois Cluzet?

K: Quando scrivo, i personaggi non hanno un viso ma quando penso a un attore per Duval, tornavo sempre a Cluzet. E' un attore che ho sempre ammirato, del quale ho visto tutti i film e che credo non abbia mai smesso di progredire nella sua arte. Possiede un aspetto fisico e una forza d'espressione che possono entrare nell'intimità di un personaggio. Anche dopo una replica o una scena molto semplice, c'è

un forte spessore ed emozione in quello che propone. Fin dall'inizio, sapevo che si sarebbe calato nella zona d'ombra del personaggio e avrebbe saputo umanizzarlo. Il mutismo non gli fa paura. Era necessario un attore così sottile come Francois Cluzet per incarnare un personaggio così taciturno e circospetto.

I: Come sono nati gli altri personaggi?

K: Sami Bonajika emana del calore umano, mai abbiamo avuto l'idea di farli rappresentare un personaggio freddo. Trovo che abbia una presenza poco chiara, mentre ci si interroga sulle sue intenzioni. Per Denis Podayles, volevo che trasmettesse l'idea che il suo personaggio ha l'ossessione del controllo, insiste nella sua maniera di esprimersi: molto puntuale e vicino alla lingua scritta. Abbiamo lavorato con Denys per dargli una figura molto elegante, stile inglese, con una barba da persona influente. Sono stato impressionato per la ricchezza delle intonazioni e delle sfumature che ha proposto. Volevamo rendere il suo personaggio misterioso ma con una fredda cortesia. Non si conoscono le sue intenzioni e si ha la sensazione che ci scruti.

I: Le scene a due sono state concepite come un duello?

K: E' un film dove i personaggi si strumentalizzano, si misurano, si fiutano. i silenzi e gli sguardi sono importanti. Tenevo enormemente ai rapporti tra coppie di personaggi, alla necessità di un lavoro di squadra fra gli attori. A un certo punto, questi grandi attori sono permeabili e reagiscono alle proposte degli altri. Questo produce qualcosa di organico nei rapporti tra i personaggi, che fornisce molto materiale per il montaggio.

I: E il personaggio di Alba Rohrwacher?

K: Volevo che restasse in disparte rispetto al resto del film. Contrariamente a tutte le altre relazioni che Duval ha nel film, non ci sono rapporti di forza con il personaggio di Sara. Non ho mai immaginato che il personaggio femminile potesse essere non francese ma quando ho scoperto il lavoro di Alba mi sono detto che sarebbe stato interessante che lei venisse da un altro paese, senza che il film riveli quale in particolare. Di colpo lei e Francois incarnano due personaggi isolati ed appartati, ma con un terreno comune. In quello che Alba propone, c'è intensità cinematografica, e una grande varietà di registri. Trovo che Alba abbia affrontato qualcosa di singolare e lo abbia costruito con il personaggio: ha prodotto del mistero e un'umanità che illumina il personaggio di Cluzet.

I: Quale musica volevate per il film?

K: Gregoir Auger firma qui la sua prima colonna sonora originale per lungometraggio. E' un amico di vecchia data del quale conosco bene lavori e che scrisse la colonna sonora del mio cortometraggio "Retention" de 2013. Aveva cominciato a scrivere la musica prima delle riprese del film così abbiamo avuto a disposizione un importante materiale prima del montaggio. Abbiamo cercato di usare una "musica mentale", ipnotica e che raccontasse la progressiva vertigine del nostro "eroe", specialmente attraverso le onde dei flauti e dei violini che tornano ciclicamente per tutto il cammino del personaggio.

Europictures è una società di distribuzione cinematografica, nata dall'esperienza, dall'entusiasmo e dalla passione per il cinema dei suoi fondatori specializzati nell'acquisizioni di film per il cinema, televisione, video e nuovi media. L'obiettivo di Europictures è fare ricerca di film di qualità, produrre e distribuire film indipendenti europei e internazionali e scoprire e sostenere nuovi talenti.

Attiva dal 2009, Europictures inizia con enfasi nel settore della televisione, video e new media proponendo titoli di notevole interesse sempre interpretati da cast stellari del livello di *Adrien Brody (Wrecked)*, *Tim Roth (The Liability)*, *Sharon Stone (5\$ a Day)* e, ultimo ingresso in casa Europictures, *Wesley Snipes (Gallowwalkers)*. Nel 2013 si affaccia nel mondo del theatrical distribuendo "Starbuck" e si impone l'anno successivo con "Pasolini", film di enorme spessore artistico e culturale e di grande successo di pubblico e di sala targato Abel Ferrara, con Willem Dafoe nei panni di Pier Paolo Pasolini in concorso alla 71° Mostra del Cinema di Venezia.

A maggio 2015 è in sala con "Paris a Tout Prix", deliziosa e pittoresca commedia campione al box office in Francia.

Con uno sguardo sempre interessato al cinema italiano, nel settembre 2015 distribuisce l'horror italiano "Stalking Eva" e a febbraio 2016 "Milionari" di Alessandro Piva con Francesco Scianna e Valentina Lodovini.

A febbraio 2016 è la volta di "Grotto" il film per bambini premiato al Giffoni2016 e a Maggio della commedia "Il Ministro" con GianMarco Tognazzi e Fortunato Cerlino.

Vanta inoltre un importante catalogo di titoli acquisiti, una library di altissima qualità composta da titoli di registi immortali come *Federico Fellini (la Città delle Donne)* e *Ettore Scola (il Mondo Nuovo)* e che tocca i generi più diversi accomunati dalla qualità che da sempre fa da perno fondamentale nella scelta dei titoli proposti.

Listino

ON THE MILKY ROAD di Emir Kusturica con Monica Bellucci 2017

LA MECCANICA DELLE OMBRE Thomas Kruithof con Francois Cluzet e Alba Rohrwacher 2017

VIENI A VIVERE A NAPOLI Edoardo De Angelis Guido Lombardi Francesco Prisco 2107

IL TRADUTTORE Massimo Natale 2016 con Claudia Gerini

IL MINISTRO Giorgio Amato 2016 con GianMarco Tognazzi, Fortunato Gentile

GROTTO Micol Palluca 2016

MILIONARI Alessandro Piva 2016 con Francesco Scianna, Valentina Lodovini Carmine Recano

STALKING EVA Joe Verni 2015

PARIGI A TUTTI I COSTI Reem Kherici 2015 con Reem Kherici Cecil Cassel

GALLOWALKERS Andrew Goth 2014 Wesley Snipes, Kevin Howarth, Riley Smith

PASOLINI Abel Ferrara 2014 Willem Dafoe, Riccardo Scamarcio, Adriana Asti,

STARBUCK Ken Scott 2011 Patrick Huard, Julie LeBreton, Antoine Bertrand

5 DOLLARS A DAY 2008 Nigel Cole Christopher Walken, Sharon Stone, Amanda Peet

THE LIABILITY Craig Viveiros 2012 Tim Roth, Peter Mullan, Jack O'Connell

IT BEGINS WITH THE END Michael Cohen 2010 Emanuelle Beart, Michael Cohen

WRECKED Michael Greenspan 2011 Adrien Brody, Cariline Dhavernas, Ryan Robbins

MY DAD'S SIX WIVES Howard Michael Gold 2009 Tim Allen Paz Vega Andie MacDowell

EXIT SPEED Scott Ziehl 2008 Danielle Beacham, Jonny Cruz, Alice Greczyn

GOOBY Wilson Coneybeare 2009 Robbie Coltrane, David James Elliott, Ingrid Kavelaars

Library

IDEMONI (Les possedès) Andrzej Wajda 1985 con Isabelle Huppert, Bernard Blier

LE SEPTIME CIBLE Claude Pinoteau 1984 con Lino Ventura, Lea Massari

LA CITTA' DELLE DONNE (La cité des femmes) Federico Fellini 1980 con Marcello Mastroianni

IL DADO E' TRATTO (Le rouge est mis) Gilles Grangier 1957 con Jean Gabin, Annie Girardot, Lino Ventura

LA GRANDE RAZZIA (Razzia sur la shnouf) Henri Decoin 1955 con Jean Gabin, Magali Noel

UN UOMO DA ABBATTERE (Un homme a abbatre) Philippe Condroyer 1967 con Jean-Louis Trintignant

RIFI Jules Dassin con Robert Manuel, Jean Servais, Carl Möhner, Claude Sylvain 1955

PICCIONE DI PIAZZA SAN MARCO (Le Guingnolo) Georges Lautner 1980 con Jean Paul Belmondo, Michel Galabru', Georges Gemet, Pierre Vernier

POLIZIOTTO O CANAGLIA (Flic ou voyou) Georges Lautner 1979 con Jean-Paul Belmondo, Geogews Géeret, Jean François Balber

IL MONDO NUOVO (la Nuit de Varenne) di Ettore Scola 1982 con Marcello Mastroianni

